

Medicina di genere... già oltre!

Gender medicine... already beyond!

Barbara Meini

Caporedattore e Coordinatore Editoria SIFO

In più occasioni abbiamo sottolineato l'importanza degli studi post-autorizzativi, in particolare di farmacoutilizzazione e real world, per il loro ruolo strategico nella definizione della *place in therapy* dei medicinali nella pratica clinica, soprattutto in alcune popolazioni di pazienti rispetto ad altre, che possono non essere ricomprese o sufficientemente rappresentate nel protocollo dello studio registrativo. In conseguenza di questo, la responsabilità di valutare il rischio-beneficio di uno specifico trattamento farmacologico viene demandato al singolo prescrittore.

Si rende quindi necessario valutare l'efficacia e la sicurezza nei pazienti anziani ed in politerapia, in cui la co-somministrazione di determinati medicinali può risultare inappropriata fino a determinare accessi al pronto soccorso, così come evidenziato nell'analisi di Camilletti.

Recentemente il dibattito della ricerca si è spostato

sulla medicina di genere e sui protocolli *gender oriented*, il cui obiettivo principale è valutare le differenze di genere. Le analisi dei risultati, che vengono stratificate per sesso e/o genere, aumentano la probabilità di rilevare effetti significativi e sono fondamentali per migliorare l'accuratezza.

Invitiamo quindi a leggere con interesse le analisi presentate da Romagnoli, Argirò e Camilletti.

Rispetto ai cambiamenti sociali a cui stiamo assistendo intorno, l'impressione è che la ricerca faccia "fatica" a stare al passo coi tempi e con i bisogni reali di salute; alcuni di questi cambiamenti infatti impongono a chi si occupa di salute e ricerca di andare fin da subito oltre il binarismo di genere (donne e uomini; maschile e femminile) per una assistenza "inclusiva" per i pazienti transgender.

Buona lettura!